

Tagli alle Poste, da gennaio sarà un disastro

I sindacalisti Riva e Vian: «Usciti 30 addetti nel 2014. Uffici periferici a rischio, previste lunghe code»

BELLUNO

Gennaio di passione per gli uffici postali bellunesi. Con il nuovo anno, infatti, il personale si troverà ridotto più che all'osso, tanto che i referenti sindacali di categoria, Loredana Vian della Slc Cgil e Francesco Riva della Slp Cisl, parlano della possibilità di spostare il personale della sportelleria dalle sedi bellunesi più grandi a quelle mono operatore. «Bisogna prepararsi a lunghe cose negli sportelli più grandi (Belluno e Feltre), visto che alcuni addetti agli sportelli saranno spostati negli uffici più periferici, dove c'è un solo dipendente», dicono i due sindacalisti.

La questione «cheché ne di-

ca l'amministratore delegato Caio (nel presentare il nuovo piano 2015 di Poste Italiane ha parlato di 8 mila assunzioni)», precisano Riva e Vian, «è che in provincia continueranno gli esodi incentivati. Tali esodi porteranno all'uscita di una trentina di dipendenti. Così stando le cose, le strutture delle aree periferiche rischieranno di trovarsi senza operatore».

Quali le aree maggiormente a rischio? «I problemi riguarderanno soprattutto Agordino e Cadore, dove gli uffici con qualche lavoratore in più sono complessivamente sette; tutti gli altri sono gestiti da un addetto soltanto».

Da gennaio, quindi, il disastro sarà servito: «La coperta è corta. Se Poste dovesse decidere di spostare personale dagli uffici più grandi a quelli più piccoli, negli sportelli centrali si ridurrebbero gli addetti, tutte le operazioni procederebbero a rilento, con la formazione di code sempre più lunghe, specie nei momenti di maggiore afflusso degli utenti».

A dire la verità di code se ne vedono anche adesso. In questi giorni, infatti, per il pagamento di un bollettino bisogna mettere in conto un'attesa di almeno tre quarti d'ora e questo perché parte del personale è in ferie. Ma quello che sta accadendo sotto Natale sarà solo

un assaggio di ciò che attende l'utente bellunese. «Sarà da augurarsi che nessuno si buschi un raffreddore o un malanno, perché dal prossimo anno non sapremo come sostituire i colleghi ammalati», dice Loredana Vian.

E se questa è la situazione per la sportelleria, si ignora cosa potrà accadere nel settore dei portalettere: «Il governo ha portato da 8 a 14 milioni la popolazione italiana che vedrà recapitarsi la posta a giorni alterni». E non si sa cosa succederà qui in provincia, dove già la corrispondenza ha dei ritardi nella consegna.

«Non dovremo mai abbassare la guardia perché il nostro compito è tutelare il servizio in una provincia svantaggiata».

(p.d.a.)



Le poste centrali di Belluno